

(Sezione scuola)

MEDUSA

Fabrizia Conti

"Beate le marionette [...] poich  per la loro statura e per le loro azioni quel cielo   un tetto proporzionato."

L. Pirandello

Quando ottobre mette i piedi nella sabbia, affonda le dita, e la rende gelida. Una donna mette i piedi nella sabbia, in ottobre, le scarpe di pelle lisa in mano, e l'anima chiusa in un cardigan pesante. Viola.

Requiem per me. Per la sabbia nelle scarpe.

Quando ottobre mette i piedi in paese, spaventa le mamme, e imbacucca i bambini. Li rende goffi, e tondi. A rimbalzare come palline impazzite, lungo strade che hanno visto ottobre passeggiare beffardo.

All'asilo si chiudono le finestre, i vetri vibrano e *forse quest'anno andrebbero cambiati*. La gommapiuma dei giocattoli inizia a intirizzirsi, in ottobre, le bambole chiedono attenzioni.

- La tua c'ha i capelli dritti.
- Pensa alla tua. Che è brutta. La mia intanto è bionda.
- Mamma dice che le bionde sono sceme.
- Bambine, non litigate...

A cinque anni le mani sono piccole, e tonde, e rosa in modo imbarazzante. Ma sanno far male.

Lasciate le bambole al loro destino, scatta la rissa, quella del pomeriggio, una mezz'oretta prima che arrivino mammaepapà, tra gli sguardi impassibili degli altri bambini e delle bambole dai capelli dritti.

- TU sei scema! Che intanto mio cugino m'ha detto che sono *proprio intelligente*.
- Ahia, oh! Che quello, tuo cugino, è come te, e non fare tanto la smorfiosa, che io pure ce l'ho un cugino!

Ciocchette di capelli nell'aere.

- Sì ma tuo cugino m'ha detto mio cugino che puzza!

Tante ciocchette di capelli nell'aere.

- Bambine, ora basta, diavolo! Una volta per tutte, volete provare a fare le signorine? Guardate i vostri compagni!

I maschietti sono effettivamente placidi, con la loro Formula 1 *Made in Taiwan*.

Impegnati, insomma. Ma la prospettiva *charme & style* non alletta le sovversive.

Ancora tante ciocchette nell'aere.

- Ok, adesso mi avete davvero rotto. Faccia al muro, tutte e due. Anzi no. Piazzatevi davanti alla finestra, e guardate il mare. Che forse vi calma, criminali che non siete altro. Santoddio, cinque anni e una fedina penale sporca quanto il bavaglino...

E faccia al muro sia.

Quando la maestra fa quella faccia, non si scherza più. Sarebbe in grado di fare qualsiasi cosa, in quei momenti. Anche dare fuoco all'intera fattoria Playmobil. E loro adorano la fattoria Playmobil.

Quindi, che faccia al muro sia.

- Tutta colpa tua.
- No, tua.
- Vabbè, ma che facciamo?
- Boh.
- Contiamo gli uccelli?
- Vabbè, io so contare fino a venti.
- Io fino a cento.
- Allora, uno.

Requiem per me. Liquide le mani. Requiem per me, e per i giorni nella stanza.

- Due.

- Otto.
- Cinque.
- Poi?
- Boh.
- E allora?
- Allora guardiamo la spiaggia.
- Ma la spiaggia è grande, gialla, e non c'è niente da guardare.
- Sempre meglio del mare.
- Vabbè. Giallo.
- Giallo.
- Viola.
- Viola?
- Maestra, sulla spiaggia c'è una macchia viola.
- No, maestra, è *proprio* una signora viola.
- Ma che dite bambine, fa freddo, in spiaggia non c'è nessuno... Oh. Vabbè, lasciatela stare, è solo una signora che vuole guardare il mare. Sta un po' lì, poi se ne va. Lasciatela stare...
- Lo sai che mamma la conosce quella signora? Dice che è una scrittrice, è pazza, ed è pure giovane, ma è diventata *vecchia dentro*, dice. Dentro dove?
- E che ne so.

*Le calze nere sulla sabbia, gli occhi attaccati al mare. Requiem per me.
Ho i capelli di catrame, intruglio al vento, ho le mani nella sabbia, adesso, affondo.
Requiem per me. Ho cantato la mia storia. Sono nata e ho scritto una storia.
Requiem per me, e per la storia che mi ha mangiata.*

- Comunque mamma dice che, anche se non è bionda, è scema lo stesso.
- Boh. Però vedi, cerca qualcosa nel mare.
- E che deve cercare, il tesoro? Credi ancora ai pirati, gne gne gnee!
- No, forse cerca le meduse.
- Ma che dici, non c'è niente di bello nelle meduse!
- Ne hai mai vista una?

Requiem per me. Ora.

Il formicaio ha studiato la mia danza, ora può cantare per me.

La pazza. Qualcuno doveva pur farlo.

Le montagne, orizzonte alle mie spalle.

Il mare, davanti agli occhi, i trabucchi. Scricchiolano, e mi scricchiolano le mani.

Acqua, ingoiami. Ingoiami adesso.

- Bambine, ora potete tornare a giocare con gli altri. Forse avete imparato la lezione. Fosse la volta buona... Ci sono i fiori da colorare, su...
- Un attimo, maestra.
- Vogliamo vedere le meduse.
- Su, bambine, che c'è da vedere nelle meduse? Sono brutte, biancastre e velenose.
- Ma mamma dice che sono anche viola.
- Come sono, sono. Non c'è niente da vedere, su...

Le manine spiaccicate sui vetri da cambiare. Oltre le manine, solo mare, e lei. Incerta, con il suo cardigan, la lana sempre più pesante sulle gambe. Dicevano avesse anche scritto un libro.

- E poi?
- E poi mi sa che non l'ha finito.

- Bambine, ora mi arrabbio sul serio. La state ancora guardando? Basta, vi ho detto! Tornate a giocare con i compagni, o chiamo immediatamente i vostri genitori. E poi vediamo se avete ancora voglia di farmi arrabbiare... Basta guardare fuori, vi ho detto, non c'è nulla da vedere!
- Ma maestra....
- Ma maestra cosa?

Requiem per me, per le solitudini piccole.

Strada verso il mare. Ingoiami adesso.

Portami alle montagne, seppelliscimi.

Quanti occhi hanno visto, quanti vedono a quelle finestre. Quanti hanno capito, quanti bisbigliato.

Tutti gli anni nella stanza, via dagli occhi della piazza, e poi, il mare.

Tutti gli anni curva, sulla mia storia da sputare. Quando ha iniziato a mordermi?

Quanti hanno imparato la mia danza? Quanti hanno imparato a ridere dei miei passi lenti?

La pazza. Qualcuno doveva pur farlo.

Requiem per me, e per le solitudini piccole.

- Maestra, la signora viola sta bevendo il mare...

Una medusa imbarazzata. Viola e ondeggiante, sotto il peso del suo vuoto.

Quando ottobre mette i piedi nella sabbia, affonda le dita, e la rende gelida.

E del turbinio che, in ottobre, sconvolge le meduse, non arriva traccia al mondo, se non per un fruscio di passi sulla sabbia.